

LA NOMINA DI ARRU

I sindacati: il Banco resti autonomo

«Farina è stato un presidente di garanzia, speriamo nella continuità». Scanu (Confindustria): «Vedremo alla prova dei fatti»

di Paoletta Farina
▶ SASSARI

All'indomani della nomina di Antonello Arru a presidente del Banco di Sardegna e del rinnovo totale del consiglio d'amministrazione, mondo imprenditoriale e sindacati restano in attesa. Inizia una nuova era, dopo quella di Franco Farina, che per sei anni ha guidato l'istituto di credito sassarese ed è stato un presidente "di garanzia" dell'autonomia del Banco rispetto alla capogruppo emiliana Bper, per unanime riconoscimento. Compreso Arru che, lasciata la Fondazione, ha ringraziato il suo predecessore per la «saggezza» dimostrata. Ma anche i sindacati con le segreterie di coordinamento del Banco che in un comunicato hanno voluto ringraziare Farina «che con intelligenza, passione e tenacia ha saputo salvaguardare il patrimonio umano, economico e professionale di tutte le aziende della sub holding». L'attesa di imprese e organizzazioni sindacali nasce dal maggiore peso che ha ora Bper nel consiglio di amministrazione, con nove suoi rappresentanti contro i sei della Fondazione e il timore che questo peso possa riflettersi negativamente sulle esigenze del tessuto produttivo e delle famiglie sarde, oltre che sull'occupazione e sui servizi alla clientela.

Rassicurazioni. È questo che dicono le segreterie di coordinamento (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac-Cgil, Uilca). Perciò sottolineano di auspicare «che la nomina del nuovo presidente sia un segnale di continuità e di conferma delle rassicurazioni fornite ai sindacati», sia da Farina che da Arru «che il Banco non sarà ridotto ad una banca rete». Quello di una banca leggera, senza una direzione nell'isola perché gli ordini arrivano da Modena, è un futuro che non vogliono veder concretizzarsi. «Come abbiamo più volte ribadito – affermano i sindacati – un ridimensionamento del genere sarebbe carico di conseguenze penalizzanti per l'azienda, per l'occupazione ma soprattutto per la Sardegna, perché deter-

minerebbe la perdita di autonomia in termini di politica creditizia e, in prospettiva, un ulteriore inaridimento dell'occupazione nell'isola, condannando ancora una volta i nostri giovani all'emigrazione».

Gli industriali. «Vedremo alla prova dei fatti». Alberto Scanu, presidente regionale di Confindustria, aspetta di vedere al lavoro la nuova dirigenza, ma intanto non ritiene che sia un elemento negativo il rinnovamento e nemmeno che i "modenesi" abbiano un peso preponderante. «Non possiamo invocare a priori la nostra specificità sarda, piuttosto dobbiamo creare le condizioni per conquistare una normalità che poi ci consenta di far valere la nostra diversità – afferma Scano –. Certo c'è da lavorare. Per quantità di impieghi la Sardegna è al penultimo posto prima del Molise, le sofferenze sono al 20 per cento. Spero che prosegua l'ottima collaborazione con il Banco e che l'attenzione verso il territorio non venga a mancare al di là della provenienza geografica dei componenti del nuovo consiglio d'amministrazione».

Gli agricoltori. Per la prima volta entra nel cda un rappresentante del mondo agricolo, Luca Saba, direttore regionale della Coldiretti. «Voglio leggerlo come un'attenzione rinnovata verso uno dei pochi settori che in questo momento di crisi può portare sviluppo – afferma Fabio Chessa, direttore provinciale della Cia –. Ricordiamo che la banca è nata come cassa di credito agrario. Perciò ora mi aspetto un modo diverso di affrontare i problemi, dai finanziamenti per gli investimenti alla ristrutturazione dei debiti».

Il caso Sassari. Qualcuno fa notare che la presenza di sassaresi nel nuovo cda si è ridotta da due (Antonio Capitta, presidente di Numera, e Nico Pinna Parpaglia) a un solo nome, quello di Maria Grazia Piras. Dalle elezioni politiche alle nomine nelle banche, Sassari perde peso e rappresentanza ovunque. E così ha ripreso vigore il dibattito sul declino della città dove il Banco di Sardegna

è nato.

Arru nel cda Bper. Oggi a Modena Antonello Arru potrebbe fare il bis entrando a far parte del cda della banca emiliana. Sarebbe la prima volta di un sardo.



L'avvocato nuorese Antonello Arru, ex presidente della Fondazione, è il nuovo presidente del Banco di Sardegna

